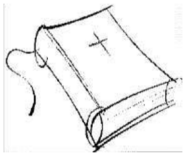


LA PAROLA CHE SALVA

2 gennaio 2022

II Natale – anno C

1 Sam 1,20-22.24-284; Sal 83; 1 Gv 3,1-2.21-24

Dal Vangelo secondo Giovanni 1,1-18

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. [Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

COLLETTA

O Dio, nostro Padre,
che nel Verbo venuto ad abitare in mezzo a noi
riveli al mondo la tua gloria,
illumina gli occhi del nostro cuore,
perché, credendo nel tuo Figlio unigenito,
gustiamo la gioia di essere tuoi figli.

1 gennaio 2022

S. Maria Madre di Dio

Venerdì 31 – Te Deum

Ore 18.30 S. Messa all'Immacolata

Sabato 1 – S. Maria madre di Dio

Ore 08.30 S. Messa a San Giuseppe
Ore 11.00 S. Messa a San Giuseppe

Domenica 2

Ore 08.30 S. Messa a San Giuseppe
Ore 11.00 S. Messa all'Immacolata

Santo Natale a tutta la comunità

Unità Pastorale

Casa di Nazareth

Reggio Emilia

VITA PASTORALE

dal 26/12 al 2/1 2022

I Natale – I del salterio

Parrocchia San Giuseppe Sposo BVM

Via F.lli Rosselli, 31 - 0522 293094

Parrocchia Immacolata Concezione

Via Bismantova, 18 - 0522 280840

www.upcasadinazareth.it
sangiuz1@gmail.com
parrocchia.immacolata.re@gmail.com

TUTTI I MERCOLEDÌ

L'Unità Pastorale "**Casa di Nazareth**" è di servizio alla ***Casa di Carità***

Centro d'Ascolto

Ogni lunedì dalle 15.00 alle 16.30 all'Immacolata

Confessioni

Venerdì in *san Giuseppe*: dalle 9.30 alle 12.00.
Sabato *all'Immacolata* dalle 10.00 alle 12.00 e prima delle Messe

Segreteria Unità Pastorale

via Bismantova,18 – 0522 280840

Per certificati, celebrazioni messe e altro

PAPA FRANCESCO

ANGELUS

Piazza San Pietro - Domenica, 30 dicembre 2018

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi celebriamo la festa della Santa Famiglia e la liturgia ci invita a riflettere sull'esperienza di Maria, Giuseppe e Gesù, uniti da un amore immenso e animati da grande fiducia in Dio. L'odierno brano evangelico (cfr *Lc* 2,41-52) racconta il viaggio della famiglia di Nazareth verso Gerusalemme, per la festa di Pasqua. Ma, nel viaggio di ritorno, i genitori si accorgono che il figlio dodicenne non è nella carovana. Dopo tre giorni di ricerca e di timore, lo trovano nel tempio, seduto tra i dottori, intento a discutere con essi. Alla vista del Figlio, Maria e Giuseppe «restarono stupiti» (v. 48) e la Madre gli manifestò la loro apprensione dicendo: «Tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo» (ibid.).

Lo *stupore* – loro «restarono stupiti» – e l'*angoscia* – «tuo padre e io, angosciati» – sono i due elementi sui quali vorrei richiamare la vostra attenzione: stupore e angoscia.

Nella famiglia di Nazareth non è mai venuto meno lo *stupore*, neanche in un momento drammatico come lo smarrimento di Gesù: è la capacità di stupirsi di fronte alla graduale manifestazione del Figlio di Dio. È lo stesso stupore che colpisce anche i dottori del tempio, ammirati «per la sua intelligenza e le sue risposte» (v. 47). Ma cos'è lo stupore, cos'è stupirsi? Stupirsi e meravigliarsi è il contrario del dare tutto per scontato, è il contrario dell'interpretare la realtà che ci circonda e gli avvenimenti della storia solo secondo i nostri criteri. E una persona che fa questo non sa cosa sia la meraviglia, cosa sia lo stupore. Stupirsi è aprirsi agli altri, comprendere le ragioni degli altri: questo atteggiamento è importante per sanare i rapporti compromessi tra le persone, ed è indispensabile anche per guarire le ferite aperte nell'ambito familiare. Quando ci sono dei problemi nelle famiglie, diamo per scontato che noi abbiamo ragione e chiudiamo la porta agli altri. Invece, bisogna pensare: "Ma che cos'ha di buono questa persona?", e meravigliarsi per questo "buono". E questo aiuta l'unità della famiglia. Se voi avete problemi nella famiglia, pensate alle cose buone che ha il famigliare con cui avete dei problemi, e meravigliatevi di questo. E questo aiuterà a guarire le ferite familiari.

Il secondo elemento che vorrei cogliere dal Vangelo è l'*angoscia* che sperimentarono Maria e Giuseppe quando non riuscivano a trovare Gesù. Questa angoscia manifesta la centralità di Gesù nella Santa Famiglia. La Vergine e il suo sposo avevano accolto quel Figlio, lo custodivano e lo vedevano crescere in età, sapienza e grazia in mezzo a loro, ma soprattutto Egli cresceva dentro il loro cuore; e, a poco a poco, aumentavano il loro affetto e la loro comprensione nei suoi confronti. Ecco perché la famiglia di Nazareth è santa: perché era *centrata su Gesù*, a Lui erano rivolte tutte le attenzioni e le sollecitudini di Maria e di Giuseppe.

Quell'angoscia che essi provarono nei tre giorni dello smarrimento di Gesù, dovrebbe essere anche la nostra angoscia quando siamo *lontani da Lui*, quando siamo lontani da Gesù. Dovremmo provare angoscia quando per più di tre giorni ci dimentichiamo di Gesù, senza pregare, senza leggere il Vangelo, senza sentire il bisogno della sua presenza e della sua consolante amicizia. E tante volte passano i giorni senza che io ricordi Gesù. Ma questo è brutto, questo è molto brutto. Dovremmo sentire angoscia quando succedono queste cose. Maria e Giuseppe lo cercarono e lo trovarono nel tempio mentre insegnava: anche noi, è soprattutto nella casa di Dio che possiamo incontrare il divino Maestro e accogliere il suo messaggio di salvezza. Nella celebrazione eucaristica facciamo esperienza viva di Cristo; Egli ci parla, ci offre la sua Parola, ci illumina, illumina il nostro cammino, ci dona il suo Corpo nell'Eucaristia da cui attingiamo vigore per affrontare le difficoltà di ogni giorno. E oggi torniamo a casa con queste due parole: stupore e angoscia. Io so avere stupore, quando vedo le cose buone degli altri, e così risolvere i problemi familiari? Io sento angoscia quando mi sono allontanato da Gesù?

Preghiamo per tutte le famiglie del mondo, specialmente quelle in cui, per vari motivi, mancano la pace e l'armonia. E le affidiamo alla protezione della Santa Famiglia di Nazareth.

E’ in casa che si impara l’arte d’amare, di essere felici

Sacra famiglia - Anno C

di padre Ermes Ronchi

Vangelo

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. (...) Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri (...) Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? (...)

Commento

La Bibbia è popolata da famiglie, da generazioni, da storie di amore e di crisi familiari, fin dalla prima pagina, dove entra in scena la famiglia di Adamo ed Eva, con il suo carico di violenza, ma anche con la forza della vita che continua (*Amoris laetitia,* 1). La Bibbia è una biblioteca sull’arte e sulla fatica di amare, è il racconto dell’amore, vivo e potente, incarnato e quotidiano, visibile o segreto. Lo è anche nel Vangelo di oggi: storia di una crisi familiare, di un adolescente difficile, di due genitori che non riescono a capire che cosa ha in testa.

Figlio, perché ci hai fatto stare in angoscia? È il racconto di una famiglia che alterna giorni sereni tranquilli e altri dram- matici, come accade in tutte le famiglie, specie con i figli adolescenti. Ma che sa fare buon uso delle crisi, attraverso un dialogo senza risentimenti e senza accuse. *Figlio perché?* L’interesse di Maria non è rivolto al rimprovero, non accusa, non giudica, non si deprime perché il figlio l’ha fatta soffrire, ma cerca di capire, di comprendere, di accogliere una diversità difficile.

Non sapevate che devo occuparmi delle cose del Padre mio?

I nostri figli non sono nostri, appartengono al Signore, al mondo, alla loro vocazione, ai loro sogni. Un figlio non può, non deve strutturare la sua vita in funzione dei genitori. È come fermare la ruota della creazione. *Ma essi non compresero...* e tuttavia nessun dramma o ricatto emotivo, nessuna chiusura del dialogo. Un figlio non è sempre comprensibile, ma è sempre abbracciabile.

Scesero insieme a Nazaret. Si riparte, anche se non tutto è chiaro; si persevera dentro l’eco di una crisi, meditando e custodendo nel cuore gesti, parole e domande finché un giorno non si dipani il filo d’oro che tutto illuminerà e legherà insieme.

Gesù partì con loro, tornò a casa e stava loro sottomesso. C’è incomprensione, c’è un dolore che pesa sul cuore, eppure Gesù torna con chi non lo capisce. E cresce dentro quella famiglia santa ma non perfetta, santa e limitata. Sono santi, sono profeti, eppure non si capiscono tra loro. E noi ci meravigliamo di non capirci, qualche volta, nelle nostre case? Tutte diversamente imperfette, ma tutte capaci di far crescere. Gesù lascia i maestri della Legge, va con Giuseppe e Maria, maestri di vita: al tempio Dio preferisce la casa, luogo del primo e più importante magistero, dove i figli imparano l’arte di essere felici: l’arte di amare. Lì Dio si incarna, mi sfiora, mi tocca; lo fa nel volto, nei gesti, nello sguardo di ognuno che mi vuole bene, e quando so dire loro: *non avere paura, io ci sono e mi prenderò cura della tua felicità.* È Lui regala gioia a chi produce amore.

PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE

Aula Paolo VI
Mercoledì, 22 dicembre 2021

Catechesi: *La nascita di Gesù*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi, a pochi giorni dal Natale, vorrei rievocare con voi l'evento da cui non può prescindere la storia: la nascita di Gesù.

Per osservare il decreto dell'imperatore Cesare Augusto, che ordinava di farsi registrare all'anagrafe del proprio paese d'origine, Giuseppe e Maria scendono da Nazaret a Betlemme. Appena arrivati, cercano subito un alloggio, perché il parto è imminente; ma purtroppo non lo trovano, e allora Maria è costretta a partorire in una stalla (cfr *Lc* 2,1-7).

Pensiamo: il Creatore dell'universo … a Lui non fu concesso un posto per nascere! Forse fu un'anticipazione di quanto dice l'evangelista Giovanni: «Venne tra i suoi, e i suoi non l'hanno accolto» (1,11); e di quello che Gesù stesso dirà: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo» (*Lc* 9,58).

Fu un angelo ad annunciare la nascita di Gesù, e lo fece a degli umili pastori. E fu una stella che indicò ai Magi la strada per raggiungere Betlemme (cfr *Mt* 2,1.9-10). L'angelo è un messaggero di Dio. La stella ricorda che Dio creò la luce (*Gen* 1,3) e che quel Bambino sarà "la luce mondo", come Egli stesso si autodefinirà (cfr *Gv* 8,12.46), la «luce vera […] che illumina ogni uomo» (*Gv* 1,9), che «splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta» (v. 5).

I pastori personificano i poveri d'Israele, persone umili che interiormente vivono con la consapevolezza della propria mancanza, e proprio per questo confidano più degli altri in Dio. Sono loro a vedere per primi il Figlio di Dio fattosi uomo, e questo incontro li cambia profondamente. Annota il Vangelo che se ne tornarono «glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto» (*Lc* 2,20).

Intorno a Gesù appena nato ci sono anche i Magi (cfr *Mt* 2,1-12). I Vangeli non ci dicono che fossero dei re, né il numero, né i loro nomi. Con certezza si sa solo che da un paese lontano dell'Oriente (si può pensare alla Babilonia, all'Arabia o alla Persia del tempo) si sono messi in viaggio alla ricerca del Re dei Giudei, che nel loro cuore identificano con Dio, perché dicono di volerlo adorare. I Magi rappresentano i popoli pagani, in particolare tutti coloro che lungo i secoli cercano Dio e si mettono in cammino per trovarlo. Rappresentano anche i ricchi e i potenti, ma solo quelli che non sono schiavi del possesso, che non sono "posseduti" dalle cose che credono di possedere.

Il messaggio dei Vangeli è chiaro: la nascita di Gesù è un evento universale che riguarda tutti gli uomini.

Cari fratelli e care sorelle, solo *l'umiltà è la via* che ci conduce a Dio e, allo stesso tempo, proprio perché ci conduce a Lui, ci porta anche all'essenziale della vita, al suo significato più vero, al motivo più affidabile per cui la vita vale la pena di essere vissuta.

Solo l'umiltà ci spalanca all'esperienza della verità, della gioia autentica, della conoscenza che conta. Senza umiltà siamo "tagliati fuori", siamo tagliati fuori dalla comprensione di Dio, dalla comprensione di noi stessi. Occorre essere umile per capire noi stessi, tanto più per capire Dio. I Magi potevano anche essere dei grandi secondo la logica del mondo, ma si fanno piccoli, umili, e proprio per questo

riescono a trovare Gesù e a riconoscerlo. Essi accettano l'umiltà di cercare, di mettersi in viaggio, di chiedere, di rischiare, di sbagliare...

Ogni uomo, nel profondo del suo cuore, è chiamato a cercare Dio: tutti noi, abbiamo quella inquietudine e il nostro lavoro è non spegnere quella inquietudine, ma lasciarla crescere perché è l'inquietudine di cercare Dio; e, con la sua stessa grazia, può trovarlo. Facciamo nostra la preghiera di Sant'Anselmo (1033-1109): «Signore, insegnami a cercarti. Mostrati, quando ti cerco. Non posso cercarti, se tu non mi insegni; né trovarti, se tu non ti mostri. Che io ti cerchi desiderandoti e ti desideri cercandoti! Che io ti trovi cercandoti e ti ami trovandoti!» (*Proslogion*, 1).

Cari fratelli e sorelle, vorrei invitare tutti gli uomini e le donne nella grotta di Betlemme ad adorare il Figlio di Dio fatto uomo. Ognuno di noi si avvicini al presepio che trova a casa sua o nella chiesa o in altro luogo, e cerchi di fare un atto di adorazione, dentro: "Io credo che tu sei Dio, che questo bambino è Dio. Per favore, dammi la grazia dell'umiltà per poterci capire".

In prima fila, nell'avvicinarsi al presepio e pregare, vorrei mettere i *poveri*, che – come esortava San Paolo VI – «dobbiamo amare, perché in certo modo sono sacramento di Cristo; in essi – negli affamati, negli assetati, negli esuli, negli ignudi, negli ammalati e nei prigionieri – Egli ha voluto misticamente identificarsi. Dobbiamo aiutarli, soffrire con loro, e anche seguirli, perché la povertà è la strada più sicura per il pieno possesso del Regno di Dio» (Omelia, 1° maggio 1969). Per questo dobbiamo chiedere l'umiltà come una grazia: "Signore, che non sia superbo, che non sia autosufficiente, che non creda di essere io stesso il centro dell'universo. Fammi umile. Dammi la grazia dell'umiltà. E con questa umiltà io possa trovarti. È l'unica strada, senza umiltà non troveremo mai Dio: troveremo noi stessi. Perché la persona che non ha umiltà non ha orizzonti davanti, ha soltanto uno specchio: guarda sé stesso. Chiediamo al Signore di rompere lo specchio e di poter guardare oltre, all'orizzonte, dove è Lui. Ma questo deve farlo Lui: darci la grazia e la gioia dell'umiltà per fare questa strada.

E poi, fratelli e sorelle, vorrei accompagnare a Betlemme, come fece la stella con i Magi, tutti coloro che non hanno un'inquietudine religiosa, che non si pongono il problema di Dio, o addirittura combattono la religione, tutti quelli che impropriamente sono denominati *atei*. Vorrei ripetere loro il messaggio del Concilio Vaticano II: «La Chiesa crede che il riconoscimento di Dio non si oppone in alcun modo alla dignità dell'uomo, dato che questa dignità trova proprio in Dio il suo fondamento e la sua perfezione. […] La Chiesa sa perfettamente che il suo messaggio è in armonia con le aspirazioni più segrete del cuore umano» (Gaudium et spes, 21).

Torniamo a casa con l'augurio degli angeli: «Pace in terra agli uomini che egli ama». E ricordiamo sempre: «Non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi […]. Ci ha amati per primo» (*1 Gv* 4,10.19), ci ha cercati. Non dimentichiamo questo.

È questo il motivo della nostra gioia: siamo stati amati, siamo stati cercati, il Signore ci cerca per trovarci, per amarci di più. Questo è il motivo della gioia: sapere che siamo stati amati senza nessun merito, siamo sempre preceduti da Dio nell'amore, un amore così concreto che si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi, in quel Bambino che vediamo nel presepe. Questo amore ha un nome e un volto: Gesù è il nome e il volto dell'amore che sta a fondamento della nostra gioia. Fratelli e sorelle, vi auguro un buon Natale, un buon e santo Natale. E vorrei che – sì ci saranno gli auguri, le riunioni di famiglia, questo è bellissimo, sempre – ma che ci sia anche la consapevolezza che Dio viene "per me". Ognuno dica questo: Dio viene per me. La consapevolezza che per cercare Dio, trovare Dio, accettare Dio ci vuole umiltà: guardare con umiltà la grazia di rompere lo specchio della vanità, della superbia, di guardare noi stessi. Guardare Gesù, guardare l'orizzonte, guardare Dio che viene a noi e che tocca il cuore con quella inquietudine che ci porta alla speranza. Buon e santo Natale!

Cammino Sinodale

Le tappe del Cammino sinodale delle Chiese in Italia

Il Cammino sinodale si articolerà in tre fasi. La prima è quella narrativa che si svilupperà nell'arco di un **biennio dedicato all'ascolto (2021-2023):** nel primo anno si raccoglieranno i racconti, i desideri, le sofferenze e le risorse di tutti coloro che vorranno intervenire, sulla base delle domande preparate dal Sinodo dei Vescovi; nell'anno seguente ci si concentrerà invece su alcune priorità pastorali.

Seguirà **una fase sapienziale (2023-24),** nella quale l'intero Popolo di Dio, con il supporto dei teologi e dei pastori, leggerà in profondità quanto sarà emerso nelle consultazioni capillari.

Nella fase profetica, che culminerà in un **momento assembleare nel 2025** (ancora da definire) si assumeranno alcuni orientamenti profetici e coraggiosi, da riconsegnare alle Chiese nella seconda metà del decennio.

PROPOSTA DALLA CARITAS DELL'UP

Il periodo di pandemia che stiamo attraversando ha notevolmente peggiorato le difficoltà economiche delle famiglie che, come Unità Pastorale, stiamo seguendo. Ad oggi stiamo accompagnando 50 famiglie con aiuti alimentari e spesso con contributi economici. A fronte di ciò come gruppo Caritas abbiamo pensato di proporvi alcune modalità attraverso le quali la Comunità può sostenerci:

"**DA FAMIGLIA A FAMIGLIA**", consiste nell'effettuare un versamento di una somma fissa mensile, (l'importo è scelto liberamente). La somma di denaro può essere consegnata direttamente a Don Corrado oppure si può effettuare il versamento sul conto IBAN IT30 S 05034 12809 0000 0000 4029 Banco Popolare, scrivendo come causale "versamento a favore della Caritas parrocchiale".

VERSARE LIBERAMENTE, "UNA TANTUM", una somma di denaro sul conto della parrocchia scrivendo come causale "versamento a favore della Caritas parrocchiale" o consegnarla a Don Corrado.

"**A MESSA CON LA BORSA DELLA SPESA**", una volta al mese gli alimenti che ci donate ci permettono di preparare pacchi alimentari ogni 15 giorni per 50 famiglie.

Chi poi volesse donare qualche ora del suo tempo per aiutarci nella preparazione dei pacchi alimentari, è invitato a comunicare la sua disponibilità a don Corrado.

Grazie a tutti per la vostra preziosa collaborazione.

Presepe, pane buono per tutti: poveri, emarginati e profughi

CRISTINA **SIMONELLI**

Amato, contestato o anche a volte strumentalizzato il presepe ha un suo perché, anche oggi. È un simbolo largo, religioso solo nella misura in cui non perde la sua statura laica e feriale, la forza dei racconti da cui trae origine, la accoglienza delle sue immagini. Al suo centro una scena solo apparentemente scontata: una donna con un bambino e, talvolta un po' in disparte, almeno nelle pitture, o altrimenti a fianco, un uomo. Immediatamente siamo pronti a tradurre, è una famiglia, anzi certamente è la Santa Famiglia. Intorno piccole vite spesso disprezzate, da quelle degli animali a quelle di pastori e pastorelle: sempre in prima fila gli uomini, ma fa poca differenza, tanto nei luoghi sacri non possono entrare né le une né gli altri, per la loro vicinanza alle bestie. Non fa una piega, si potrebbe dire: ma invece ha molte crepe, quelle che la costituiscono come luogo di benedizione, come spazio accogliente, come parola trasformativa.

A cominciare proprio dalla scena centrale: quell'uomo non è il padre. Non lo è nelle narrazioni evangeliche e lo sappiamo bene; non lo è nelle sospettose chiacchiere che vanno in giro e raccogliamo in scritti di vario genere, che mettono in dubbio la correttezza di quella nascita. I dubbi di Giuseppe ci vengono restituiti anche da Matteo: secondo la regola, avrebbe dovuto denunciare Maria, che sarebbe stata lapidata. Non denuncia e resta lì, infrangendo le regole dell'onore (maschile, certo) e dell'orgoglio del lignaggio, in una famiglia pure un po' importante: non a caso in occasione di quest'anno (anche) a lui dedicato, si sono scritte bellissime riflessioni sulla maschilità (Autiero Perroni (a cura) *Maschilità in questione,* Queriniana 2021). La tradizione più fedele ha poi anche parlato di un rapporto tra quei due molto diverso da quello comune fra gli sposi.
Piccole vite, anche le loro, in linea con quelle di chi va a trovarli: chissà, anche gli angeli sono forse le ombre dei pensieri dei pastori? Certo in linea anche con la storia di quel lignaggio, che è pure, sempre secondo Matteo, molto poco zuccherata: attraversata da storie di donne, un po' audaci e un po'oltraggiate dalla vita e dalle circostanze – da Tamar a Rut, da Raab a Betsabea, fino appunto, a Maria e alla sua gravidanza fuori da quello che ci si sarebbe potuti aspettare.
La storia continua in questo modo ed è già contenuta nella scena centrale, in maniera pesante ed eloquente. Non a caso in *Amoris Laetitia* si ricorda così (spostandosi molto su Maria, ma è anche giusto) per tutte le famiglie, cioè per chiunque ha, ha avuto – o magari ha perduto – un amore, una casa, un luogo: «Davanti a ogni famiglia si presenta l'icona della famiglia di Nazaret, con la sua quotidianità fatta di fatiche e persino di incubi, come quando dovette patire l'incomprensibile violenza di Erode, esperienza che si ripete tragicamente ancor oggi in tante famiglie di profughi rifiutati e inermi.
Come i magi, le famiglie sono invitate a contemplare il Bambino e la Madre, a prostrarsi e ad adorarlo (cfr. Mt 2,11). Come Maria, sono esortate a vivere con coraggio e serenità le loro sfide familiari, tristi ed entusiasmanti, e a custodire e meditare nel cuore le meraviglie di Dio (cfr. Lc 2,19.51). Nel tesoro del cuore di Maria ci sono anche tutti gli avvenimenti di ciascuna delle nostre famiglie, che ella conserva premurosamente. Perciò può aiutarci a interpretarli per riconoscere nella storia familiare il messaggio di Dio» (*Amoris laetitia,* n. 30).
Come non mettere tutto questo a fianco dei muri e delle onde, non fittizie, ma segno tangibile della nostra comune dis/umanità? Piccoli bambini, donne in fuga, uomini straziati. Grido dell'umanità, grido della terra, grido della Croce. Come non mettere quel presepe, con gli affetti che lo attraversano, al centro dell'amore e della benedizione, di tutti e di ognuno, di ogni piccolo gesto di amore, che fa la differenza (GE 144-145) ben al di là dei piccoli recinti e dei giudizi risentiti?
Per tutto questo quelle persone, quelle vicende hanno raccolto e raccolgono sguardi e sospiri, preghiere e desideri, drammi e gioie di tanti, di tutti purché non lo escludano. Per tutti questo si deve riconoscere che 'quei tre', quella loro famiglia, è al cuore della santità, anche se per abitudine a santa preferiamo la parola 'sacra'. Ma ci può stare, non è (solo) questione di trovare la parola migliore. Potrebbe anche non starci, invece – e ben al di là del termine – se la sacralità venisse pensata in opposizione a profanità, come confine che separa, invece che come profondità che benedice. Questo secondo modo sarebbe più vicino a quello di chi impedisce l'accesso dei pastori, lapida le donne, respinge gli innocenti, distrugge e uccide. Non sia così. E quando lo fosse stato, c'è sempre spazio per la conversione, per tornare per un'altra strada.
Quel simbolo tenero e forte infatti non è risentito, non è riservato, non è separante, non è neppure solo estetico e zuccheroso. È pane buono per tutti, per un mondo fatto casa che non esclude, secondo l'etimologia di uno dei suoi luoghi.

Bet-lehem, Casa del pane.

Docente teologia patristica Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale Dal 2013 al 2021 presidente Coordinamento nazionale delle teologhe italiane

"**In Libano ormai manca tutto**. Mancano soprattutto **medicine** e **latte in polvere** per i neonati. Le madri non riescono ad allattare al seno a causa di stress e malnutrizione e sfamano i neonati con l'acqua di cottura del riso. La situazione è ancora più drammatica fra i **rifugiati siriani** che in Libano sono oltre un milione".

Non possono esserci neonati senza latte.

A Natale il tuo dono puó sfamare un bambino in Libano

28 € Doni il latte ad un neonato per un mese

93 € Sfami un neonato nei suoi primi 100 giorni di vita

56 € Regali a una mamma 2 mesi di latte per il suo bambino

196 € Sostieni la crescita di un bambino fino al settimo mese di vita

COME FARE LA TUA DONAZIONE:

- Bollettino Postale C/C Postale n° **95695854**
- Bonifico Bancario IBAN **IT86F0538705458000042115885**
- Bonifico Postale o Postagiro IBAN **IT11V0760114100000095695854**
- Carta di credito o Paypal sul sito **www.fondazionegiovannipaolo.org**

INTESTAZIONE: Fondazione Giovanni Paolo II

CAUSALE: **Avvenire per latte in Libano** (Ricorda di inserire anche il tuo indirizzo nel campo causale)

©DBgrafica

FONDAZIONE GIOVANNI PAOLO II
Fondazione Giovanni Paolo II ONLUS-ONG *per il dialogo, la cooperazione e lo sviluppo*
Viale Roma, 3 - Pratovecchio - c.p. 20 - 52015 Pratovecchio Stia (AR) tel. 0575.583077 • info@fondazionegiovannipaolo.org

Chiesa dell'Immacolata

SABATO 25 dicembre – **Natale del Signore**
ore 11.00 - S. Messa

DOMENICA 26 dicembre – **Sacra Famiglia**
ore 11.00 - S. Messa:

LUNEDI' 27 dicembre
ore 18.30 - S. Messa: def. Leopoldo Vecchione;
def. Francesco Caselli

GIOVEDÌ 30 dicembre
ore 18.30 - S. Messa: def. Gaetano Salerno

VENERDÌ 31 dicembre – Te Deum
ore 18.30 - S. Messa

SABATO 1 gennaio – S. Maria madre di Dio

DOMENICA 2 gennaio
ore 11.00 - S. Messa: def. Gianni Codeluppi;
deff. Occhilupo Gino ed Eleonora

CONFESSIONI

- Prima della messa feriale ore 18.00
- **Venerdì** dalle 09.30 alle 11.00 a S, Giuseppe
- **Sabato** dalle 10.00 alle 12.00 Immacolata
- **Domenica** tre le messe

Percorso in preparazione al sacramento del Matrimonio

Le coppie che desiderano sposarsi nel 2022 possono telefonare a don Corrado (0522 280840) per avere informazione sul percorso 2021-2022

COMUNITA' IN CAMMINO

CONCERTO DI NATALE
Domenica 26 dicembre alle ore 19
presso l' Immacolata

Rinviato

Per poter [illegible] essario:
- indossa[illegible]
- essere i[illegible] per Green Pass
- effettuare la prenotazione.

La prenotazione su:
https://www.eventbrite.it/e/concerto-di-natale-2021-tickets-217133601447

MARTEDI' – ore 21.00 - Immacolata
Diaconia della Parola
Cinque minuti prima sarà mandati il codice per il collegamento tramite Meet

GIOVEDI' 30
Distribuzione degli alimenti all'Immacolata

Iscrizioni Scuola Materna-nido San Giuseppe - 2022-2023
Chi è interessato per visitare la scuola può prendere l'appuntamento scrivendo a:
scuolainfsangiuseppe.re@gmail.com

Hai fatto il presepe?

Mandaci una foto
e la esporremo in Chiesa
Ricorda di mettere il tuo nome
Per San Giuseppe
sangiuz1@gmail.com
Per l'Immacolata:
parrocchia.immacolata.re@gmail.com

Chiesa di San Giuseppe

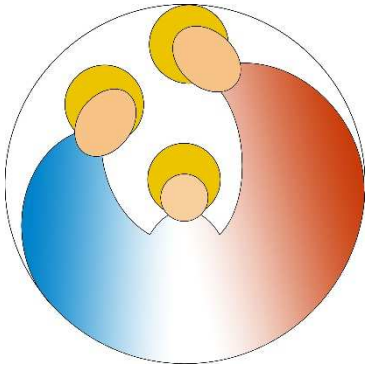
SABATO 25 dicembre – **Natale del Signore**
ore 08.30 - S. Messa:
ore 11.00 - S. Messa:

DOMENICA 26 dicembre – **Sacra Famiglia**
ore 08.30 - S. Messa:
ore 11.00 - S. Messa:

MARTEDI' 28 dicembre
ore 18.30 - Rosario
ore 18.30 - S. Messa: deff. Checchinato Ivo e Velia

SABATO 1 gennaio - S. Maria madre di Dio
ore 08.30 - S. Messa
ore 11.00 - S. Messa:

DOMENICA 2 gennaio
ore 08.30 - S. Messa: def. Rossi Filomena;
deff. fam Rabotti e Grasselli

"È apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini"

Auguri di un Santo Natale